

* XVIII - CONGRESSO UNIONE *

Roma - 11 – 12 Gennaio 2007 – Campidoglio: Sala della Protomoteca

Saluto del Presidente Edoardo Sortino

Cari Amici e Colleghi,

questo mio intervento segna ad un tempo, la conclusione dei lavori del Congresso e la fine della mia attività di “quadro” dell’Unione che dura ormai da molti, qualcuno dirà datroppi, lustri.

Come i meno giovani dei presenti ricorderanno, mi era stato fatto l’onore di essere eletto alla carica di Presidente dell’Unione nel corso del XIII Congresso – (*che si era tenuto, in questa stessa sala nei giorni 20 – 21 aprile 1991, in un clima, diciamo, “un pò vivace e di energico confronto”*); incarico che ho continuato a rivestire fino ad ora, per essere stato confermato nei Congressi celebrati nell’aprile 1994, nell’ottobre 1997, nel marzo 2001 e nel giugno 2003 per quest’ultimo mandato che scade oggi.

E’, così, avvenuto che mi abbiate sopportato per quasi 16 anni, dando prova di grande pazienza e di questo vi ringrazio.

Mantenere tale carica per cinque “mandati” congressuali non è certo poca cosa per me e per voi; sono molti anni, ma se confronto questo tempo a quello complessivo che mi ha visto impegnato nella nostra organizzazione, ecco che diventa un periodo relativamente breve. Infatti, anche se gli anni sono passati in fretta (*troppo in fretta*), il mio impegno per l’Unione, comincia negli anni “70” quando, ancor giovane segretario, con un gruppo di amici, avevamo ricostituito la sezione provinciale di Torino dell’Unione Segretari e successivamente dell’Unione Regionale del Piemonte.

Anni vissuti con tanta volontà di fare ed una notevole carica di entusiasmo ed è con questo spirito che ho dato il mio contributo all’Unione svolgendo, oltre 30 anni fa, il ruolo di **Segretario provinciale** dell’Unione di Torino prima, (*carica che ho rivestito dal 1976 al 1986*) e **Segretario regionale** dell’Unione del Piemonte successivamente, (*carica che ho rivestito dal 1984 al 1994*).

Grazie alla frequentazione di molti colleghi e “quadri”, cogliendo e/o creando utili occasioni di incontro, anche ludico, (*visto che il nostro*

è un lavoro che si svolge in “solitudine”) ho avuto, negli anni, la possibilità di conoscere numerosi Colleghi ed intrattenere, con parecchi di loro, rapporti di Amicizia che, in molti casi, va oltre la “colleganza” o la comune militanza nel sindacato di categoria; amicizie, posso ormai dire, che il tempo ha cementato.

Per svolgere l’attività sindacale, non so quanto apprezzata, ho impiegato del tempo che necessariamente ho dovuto sottrarre (*come Voi peraltro*) anche ad attività che potevano essere più gradevoli; spero solo che quel tempo non sia stato sprecato ma sia tornato utile alla causa, pur nei limiti e con gli errori che sicuramente, ho commesso.

Questa fase della mia vita è, in ogni modo, trascorsa velocemente, così come il tempo della giovinezza prima ed, in seguito, quello della maturità, senza troppo accorgermene.

Ora sono in pensione, dopo aver prestato oltre quaranta anni di servizio da segretario e, per un periodo quasi analogo, come vi dicevo, avere svolto anche attività sindacale.

A questo punto qualcuno dirà, ma che ai fatto in tanti anni ?

Per soddisfare la curiosità di chi mi conosce meno, ricordo che i ruoli e le funzioni da me svolte sono sempre state quelle che i colleghi e l’organizzazione decidevano di affidarmi e nello svolgimento delle quali vi posso assicurare di aver profuso grande impegno a cominciare dal grande lavoro che ha preceduto l’emanazione della legge “142” del 1990 e la successiva stagione degli Statuti degli EE.LL.; come non tornare con la memoria alle battaglie ed all’attività (*ufficiale e riservata*) per salvare il salvabile e far sì che quella che è poi diventata la legge “127” del 1997, potesse essere “la migliore nel contesto storico” e non si risolvesse con la fine della categoria; così come non meno assorbente ed importante è stato per me l’impegno del 2000 per concorrere alla preparazione del T.U.E.L. n. 267.

Tanti anni sono trascorsi e per tanti anni mi sono impegnato:

- dal 1973 fino al 1993, quale componente del **Consiglio provinciale** di amministrazione, dei Segretari comunali e provinciali di Torino;

- dal 1989 e fino al 1997, quale componente effettivo del **Consiglio centrale** di amministrazione dei segretari comunali e provinciali;

- dal febbraio '98 al giugno 2002, a seguito della riforma Bassanini e della costituzione dell'**Agenzia Autonoma** per la gestione dell'**Albo** dei Segretari Comunali e Provinciali, grazie al vostro voto, sono stato eletto nel I° *Consiglio nazionale* di Amministrazione.

A questo proposito non posso non ricordare che alla scadenza del primo mandato ho deciso di passare in testimone, non ritenendo di poter più dare un utile contributo, poiché alle speranze ed all'iniziale entusiasmo che animava l'attività del nuovo soggetto, "l'Agenzia" aveva subito la "normalizzazione romana" rivelando i limiti e le note carenze. Non avendo più una sufficiente motivazione ho passato la "patata bollente" all'infaticabile e stoico amico Carmelo Carlino, che pubblicamente voglio ringraziare, unitamente a Carlo Paolini, per la tenacia che dimostrano ed il sacrificio cui si sobbarcano, che più di Voi riesco ad apprezzare solo perché ho fatto la stessa esperienza.

A parte questa "defezione", nei vari ruoli ricoperti non ho mai ceduto, né sono arretrato di fronte alle difficoltà e, così, credo proprio di potermi meritare il titolo di "*cariatide*", attribuitomi qualche anno fa dall'amico Alfonso Di Stefano, vista la resistenza al tempo ed alle intemperie che ho dimostrato.

Tanti anni di presenza, partecipazione e.....sofferenze. Perché non credano i nuovi segretari, i giovani, che le amarezze, l'incertezza del domani, l'attitudine (*quasi un'arte*) degli organi di governo e di controllo a trovare sempre l'interpretazione meno favorevole per noi, sia un novitànooo!!!; è, purtroppo, una condizione permanente per la nostra categoria, che, ha il pregio, nei disagi e nelle avversità, di trovare la forza di attrezzarsi per sostenere, con impegno ed unita, le necessarie battaglie sindacali.

Io penso che il nostro sia un lavoro da amare o da abbandonare;..... non sono ammesse mezze misure.

L'attività di segretario comunale, non può essere vissuta come una banale attività "burocratica", tra le tante.

Il nostro lavoro è interessante, è creativo, è coinvolgente, è assorbente.

Ha la singolarità di determinare l'identificazione del segretario con l'Ente; anche se questa simbiosi ha un costo notevole in tempo ed

energie, perché richiede una dedizione totale. Molti di noi finiscono per dedicare al lavoro molta parte del nostro tempo (*e, quindi, della vita*), con la conseguenza di rendere fungibili i problemi della propria famiglia con quelli dell'ufficio, luogo nel quale si finisce per sentirsia casa.

Come in altre occasioni ho avuto modo di dire, quello di “segretario” dell'Ente Locale, è uno strano mestiere che si “*recita a soggetto*” per adeguarlo alle condizioni locali.

Importante (*e non lo dico solo ai giovani*), anzi fondamentale, è evitare che i “gradi” dell'angolo diinclinazione nella condiscendenza, sia eccessivo perché altrimenti il lavoro diventa poco dignitoso per l'interessato e per l'immagine della categoria tutta.

La nostra è una professione che richiede grande impegno e professionalità, che per essere acquisita rende necessaria la permanenza del segretario, per tempi adeguati, nelle varie fasce degli Enti nei quali, non a caso, gli stessi sono classificati. Credo che il tempo e l'applicazione siano indispensabili per consentire ad ognuno, di maturare l'esperienza necessaria per affrontare le difficoltà che si presentano.

La nostra è una professione che può dare molte soddisfazioni ed arricchirci sul piano culturale ed umano, consentendo, anche di raggiungere condizioni economiche soddisfacenti,contratti scaduti permettendo; condizioni che sono sicuramente migliori rispetto ad un passato, neanche troppo remoto.

Evito di addentrarmi nei temi più strettamente sindacali che si affrontano in questo congresso perché non voglio sottrarre altro tempo ai lavori; temi che vi ha illustrato il nostro Segretario Nazionale – Iudicello – e che sono, altresì, affrontati nelle varie tesi presentate, compresa quella dei “giovani” che ho apprezzato particolarmente. Né voglio tediarevi con il racconto di aneddoti e di fatti accaduti nel secolo scorso. *E dire che ce ne sarebbero.*

Colgo quest'occasione, solo per testimoniare che in questa mia militanza, ormai “storica”, ho lavorato in totale sintonia e fraterna amicizia e collaborazione con i segretari nazionali che si sono succeduti nella carica ai quali, è bene ogni tanto ricordare, va attribuito il merito dei risultati raggiunti e di cui, oggi, tutti godiamo.

Alcuni di questi amici sono scomparsi, ma li ricordo sempre con affetto: il grande, carismatico Rino Gracili ed il sempre attivo Nicolino Restifo.

Gli altri vivi e vegeti ed ai quali auguro ogni bene, sono i miei fraterni amici: il grande uomo d'azione e di pensiero (*chi ricorda il pensatoio Fiorentino*) Antonino Saija; l'esuberante, vulcanico e sensibile Carlo Paolini e, ultimo ma non ultimo, il pragmatico Liborio Iudicello, che, da giovane e disciplinato discepolo di cotanti predecessori, ha accettato il sacrificio di impegnarsi a favore della categoria, anche per il prossimo mandato.

.....a Loro, a tutti i componenti della Segreteria ed agli altri Amici che, a vario titolo, sono impegnati in attività sindacali per l'Unione, auguro di poter raggiungere gli obiettivi che questo Congresso si accinge ad approvare, finalizzate alla conferma del valore pubblico e dell'indispensabilità della nostra funzione.

Un particolare pensiero di augurio, in questa occasione, rivolgo anche a Tommaso Stufano, designato a succedermi nella carica di Presidente dell'Unione. La Sua serietà e competenza è una garanzia e lo rendono adatto a svolgere il ruolo di "custode" dello Statuto per gli anni a venire. In bocca al lupo.

Chiudo veramente, con un messaggio di speranza, anche per rassicurare gli incerti ed i timorosi, e lo faccio chiamando a testimone il mio caro amico Stelio Manuele, che nello specifico sa,..... per avere studiato e scritto.

La figura del segretario comunale esiste da qualche secolo ed è una presenza costante nell'ente locale, anche se il suo "status" e la sua funzione sono stati soggetti a frequenti, cicliche modifiche che l'hannorigenerata.

Questo dato di fatto, l'evoluzione della situazione e le autorevoli dichiarazioni che anche in questo Congresso abbiamo registrato, dovrebbero rassicurarci e convincerci che, riforma dopo riforma, i segretari comunali.....(*come figura*), esistevano anche quando altre categorie e funzioni non erano nemmeno pensate ed è certo che anche in futuro continueranno ad esserci.

La nostra funzione di vertice organizzativo dell'Ente Locale, ancorché adattata e modificata secondo le esigenze contingenti, da sempre rappresenta il raccordo tra politica e tecnostruttura ed è indispensabile per la traduzione in atti delle decisioni politiche, (*almeno finché l'attività della P.A. sarà regolata dal diritto amministrativo*).

Una siffatta figura non si può improvvisare ed è indispensabile per gli enti locali, se si vuole garantire un'amministrazione dinamica ed efficiente, ma.....nella legalità.

Con l'augurio, a tutti Voi, di successi personali e per la categoria, Vi ringrazio per l'attenzione e Vi saluto con affetto.

Roma, 12 gennaio 2007